

addivenire alla creazione di un contesto internazionale favorevole all'agricoltura e al mantenimento e allo sviluppo delle zone rurali.

Come si è accennato nella Relazione dello scorso esercizio, più del 40 per cento del bilancio europeo riguarda interventi inerenti le politiche agricole, compresi gli aiuti allo sviluppo rurale.

Anche se in diminuzione da alcuni anni, si tratta della parte di maggior rilievo ed impatto finanziario del bilancio comunitario.

La quota italiana nella produzione agricola comunitaria è pari al 14,2 per cento del totale ed è inferiore solo a quella francese, pari al 20,3 per cento, ed è superiore a quella tedesca, pari al 12,6 per cento.

L'insieme dei principali interventi comunitari nel settore agricolo rientra nella politica denominata "Politica Agricola Comune – PAC", i cui tratti principali sono stati delineati nella Relazione relativa all'esercizio 2007.

Nel corso del 2008 si sono riscontrate alcune significative evoluzioni originate, in parte, dalle attività poste in essere, sia dalla Commissione che dagli Stati membri, in seguito alla presentazione da parte della Commissione europea della comunicazione "In preparazione della valutazione dello stato di salute della PAC riformata", che contiene le indicazioni ed il programma dell'UE, diretto a rendere più efficiente e moderna la PAC (COM n. 722/2007, del 20 novembre 2007).

In seguito, è iniziato l'esame ed approfondimento delle tematiche relative alla riforma della PAC, anche in vista della revisione della struttura del bilancio comunitario, per il biennio 2008 - 2009.

Inoltre, e sempre con specifico riferimento agli aspetti di carattere generale, è opportuno mettere in luce che nell'ambito del programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2008 (COM n. 640 del 23/10/2007), con specifico riferimento alla politica agricola sono stati posti i seguenti obiettivi:

- la definizione dello "stato di salute" della politica agricola comune con adozione di specifica regolamentazione di revisione, comportante la modifica di varie disposizioni, fra cui quelle relative al pagamento unico degli aiuti comunitari ("*Health Check*");
- l'organizzazione comune dei mercati mediante semplificazione e armonizzazione delle politiche settoriali (regolamento unico OCM);
- le modifiche all'organizzazione comune dei mercati con la integrazione del settore vitivinicolo.

In corso d'anno, oltre alle azioni poste in essere in attuazione del predetto programma, anche in relazione alla crisi finanziaria che ha investito l'economia europea con riflessi significativi sul settore agricolo e della della pesca, la Commissione europea ha varato alcune specifiche ulteriori modifiche alla PAC.

A seguito dell'analisi di tutte le proposte è stato raggiunto un accordo al Consiglio dei Ministri dell'agricoltura¹ del novembre 2008 che ha riguardato diversi aspetti di estremo rilievo, quali:

- il miglioramento del regime del pagamento unico;
- l'ammodernamento del sistema degli aiuti relativi al funzionamento del mercato agricolo, anche per rispondere ai problemi conseguenti al cambiamento climatico, alla necessità di

¹ Il Consiglio si è svolto a Bruxelles dal 18 al 20 novembre 2008.

- incrementare la produzione di bioenergie, alla gestione dell'acqua e al mantenimento della biodiversità;
- la riduzione degli aiuti diretti per rafforzare i programmi nazionali di sviluppo rurale;
 - l'avvio della verifica dell'efficacia del piano per la pesca 2005 – 2008;
 - l'individuazione delle modalità per addivenire alla predisposizione di un organico piano per lo sviluppo dell'acquacoltura in Europa;
 - l'individuazione di specifiche misure dirette a disciplinare l'uso degli additivi alimentari;
 - la modifica del sistema delle quote latte, utile per consentire il passaggio al sistema deregolamentato che dovrebbe operare a partire dal 1 aprile 2015². La modifica consiste, essenzialmente, nella possibilità di aumentare la produzione del 5 per cento mediante incrementi annuali dell'1 per cento a partire dal 2009. Anche in relazione alla peculiare situazione del nostro Paese, l'Accordo ha previsto che l'Italia possa procedere all'aumento del 5 per cento in un'unica soluzione nel 2009.

Da ultimo, la Commissione Europea ha modificato gli importi messi a disposizione del FEASR per il Piano 2007 – 2013, integrando le somme precedentemente stabilite³. In seguito alla variazione l'importo destinato all'Italia è risultato pari ad euro 8.520.297.883 (in precedenza era pari ad euro 8.292.009.883, con un incremento pari a circa il 2,5 per cento).

Anche il settore della pesca ha visto un intervento attivo della Commissione europea che ha proseguito nelle ordinarie attività di regolamentazione e sostegno e adottato specifiche misure, soprattutto in relazione alle difficoltà riconducibili all'andamento del prezzo del petrolio.

Val la pena rilevare che la finalità dell'intervento comunitario in questo settore è quella di assicurare che la pesca contribuisca alla sicurezza alimentare e alla salute pubblica offrendo ai consumatori prodotti locali di alta qualità. Si tratta di un settore economico che rappresenta una componente di importanza significativa dell'attività economica di molte regioni costiere, caratterizzato da una fragilità strutturale dovuta, principalmente, alla circostanza che è costituito in larga parte da imprese piccole e medie che operano in zone europee periferiche, largamente dipendenti, sia in termini di reddito che di occupazioni, dalla pesca.

In questo contesto, è stata varata sia una specifica Comunicazione intitolata “Sostenere l'adeguamento della flotta da pesca dell'Unione europea per far fronte alle conseguenze economiche del rincaro dei prezzi dei carburanti”, che analizza la situazione di settore con specifico riferimento ai costi collegati alla tipologia di flotta che caratterizza le attività poste in essere nei singoli Stati, che una proposta di Regolamento diretta ad introdurre modifiche al Fondo Europeo della Pesca (FEP), per un periodo di due anni. E' stato previsto, inoltre, uno specifico stanziamento di 600 milioni di euro, aggiuntivo rispetto a quelli ordinari.⁴

Sempre con riferimento al settore della pesca, particolarmente significativo per le ricadute concrete che avrà nel settore, è l'intervento previsto dal Regolamento del Consiglio n. 1005 del 29 settembre 2008 che istituisce un regime comunitario per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata.

² Le misure sono state varate nell'ambito dell'Accordo raggiunto dai Ministri dell'agricoltura il 18 - 20 novembre 2008. In relazione alla complessa questione delle quote latte si rinvia al paragrafo 2.2.1, nel quale la questione è affrontata in modo diffuso, anche in relazione agli interventi normativi adottati a livello nazionale.

³ Dec. Comm. 17 dicembre 2008, C/2008 – 8370 (2009/14 CE).

⁴ Anche queste misure sono state concordate nel vertice europeo che si è tenuto il 20 novembre 2008.

Un quadro complessivo della situazione del settore agricolo nella Comunità è contenuto nel Libro Verde sulla qualità dei prodotti agricoli, adottato dalla Commissione europea il 25 luglio 2008.⁵

Si tratta del documento con il quale la Commissione ha avviato una consultazione pubblica al fine di consentire alle organizzazioni di settore ed ai cittadini interessati di esprimere le loro opinioni in merito alle norme sui prodotti agricoli, ai requisiti di produzione e ai sistemi di qualità, al fine di addivenire ad un aggiornamento della disciplina normativa.

I processi di attuazione della PAC in Italia sono analizzati dalla Relazione avente ad oggetto “Rapporti finanziari con l’UE l’utilizzazione dei Fondi comunitari” che la Sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali della Corte dei conti redige annualmente, con la specifica finalità di analizzare le scelte compiute in sede nazionale relative all’applicazione della riforma, gli stanziamenti nel bilancio generale della UE, i pagamenti a favore degli operatori agricoli italiani, le compensazioni effettuate dall’autorità di collegamento nazionale Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) e le relazioni finanziarie con l’Unione, comprese le richieste di rimborso e le decisioni di liquidazione e conformità della Commissione Europea⁶.

2.2. Quadro di riferimento nazionale ed attuazione della politica relativa all’agricoltura, alle politiche agroalimentari e pesca a livello nazionale

L’appartenenza dell’Italia alle Comunità europee incide in modo significativo sulla politica agricola nazionale che è sempre stata diretta ad attuare a livello interno le decisioni comunitarie, tenendo conto, nel limite del possibile, delle specificità territoriali.

Il quadro di riferimento generale è stato delineato nella Relazione relativa all’esercizio 2007 nella quale si è messo in luce che la materia dell’agricoltura, anche prima della riforma costituzionale del 2001, rientrava tra le materie nelle quali le Regioni a Statuto ordinario avevano competenza legislativa concorrente, nell’ambito dei principi fissati dalle leggi nazionali.

La centralità delle competenze regionali implica che ogni provvedimento statale sia che intervenga in relazione alla fissazione di principi o alle modalità di attuazione di decisioni comunitarie che in via autonoma, venga preceduto da specifiche intese nell’ambito della “Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano” (in seguito: Conferenza Stato – Regioni”).

2.2.1. Il livello statale

L’attuazione della politica a livello statale è affidata prevalentemente al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, al quale, come si è visto nella Relazione relativa all’esercizio 2007, sono affidati principalmente compiti di coordinamento unitario delle attività di competenza delle Regioni, anche in relazione all’attuazione della normativa di origine comunitaria.

Peraltro, alla quota nazionale dei trasferimenti di origine comunitaria al settore agricolo è previsto uno specifico programma che fa capo al Ministero dell’economia e delle finanze.

⁵ Si tratta del Doc. COM. (2008) 641.

⁶ L’ultima relazione è stata approvata con delibera n. 2, in data 27 febbraio 2009.

L'anno 2008 è stato caratterizzato da una situazione di difficoltà che ha interessato, in varia misura, l'intero settore agroalimentare, che si è inserita nella più generale situazione di crisi finanziaria che ha caratterizzato l'anno 2008, e che ha comportato l'emanazione di numerosi interventi normativi di sostegno.

Un ruolo non secondario nelle difficoltà che hanno investito il settore agricolo è collegato agli effetti della Politica Agricola Comune che, attuando una progressiva deregolamentazione di alcuni mercati, comporta una crescita delle spinte concorrenziali e competitive in alcuni settori, in precedenza protetti. Valga per tutti l'esempio del settore cerealicolo nel quale la progressiva apertura dell'Unione europea alla competizione, sia all'interno del territorio comunitario che all'esterno, ha comportato un forte aumento delle importazioni in Italia, a scapito della produzione nazionale, non sempre competitiva.

L'azione del Governo nel settore è stata diretta, quindi, ad adottare misure sia in sede nazionale che comunitaria dirette a rafforzare la competitività del settore agroalimentare.

Fra le misure di particolare interesse vi è l'adozione sull'intero territorio nazionale del sistema dei contratti di filiera, finalizzati a rafforzare l'integrazione tra produzione e trasformazione. In precedenza, si trattava di una misura riservata alle Regioni del Sud e alle aree svantaggiate.

Altra misura di sicuro impatto è quella relativa alla previsione di un credito d'imposta pari al 50 per cento dell'ammontare degli investimenti nelle attività di promozione realizzati dalle aziende agroalimentari che operano sui mercati esteri. La misura, destinata ad operare negli anni 2008 e 2009, riprende un precedente intervento contenuto nella legge finanziaria per il 2007, adeguando la disciplina ad alcuni rilievi formulati in sede comunitaria.

Sempre in relazione alla situazione di difficoltà del settore, numerosi interventi normativi hanno confermato o introdotto nuove disposizioni agevolative per quel che riguarda il costo dei carburanti utilizzati dalle imprese agricole.

Specifici interventi di sostegno hanno avuto ad oggetto anche il settore della pesca, sia in relazione alla previsione di particolari ulteriori stanziamenti, pari a 50 milioni di euro, per permettere la chiusura degli interventi relativi alla programmazione della pesca e dell'acquacoltura, cofinanziati dalla UE e relativi al periodo 1994 – 1999, che all'adozione di misure di favore in relazione all'acquisto del carburante⁷.

Inoltre, sempre con riferimento al settore della Pesca occorre mettere in luce che una delle priorità del Piano triennale della pesca e dell'acquacoltura 2007-2009, era individuata nella necessità di adeguare il sistema di controllo delle attività di pesca al rispetto dei regolamenti comunitari. Sono state introdotte, quindi, modifiche al sistema sanzionatorio in materia di pesca, anche in relazione ad alcune procedure di infrazione comunitarie ed alla necessità di ottemperare ad una sentenza della Corte di giustizia.⁸

Sempre con riguardo all'adempimento degli obblighi comunitari è stata data "Attuazione della direttiva 2006/88/CE relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquacoltura e ai suoi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie"⁹.

⁷ Gli interventi sono avvenuti nel quadro, come si è visto, di una particolare attenzione dedicata a livello comunitario alle questioni inerenti il settore della pesca.

⁸ DL 23 ottobre 2008, n. 162, convertito nella legge 22 dicembre 2008, n. 201.

⁹ D.lgs. 4 agosto 2008, n. 148.

Val la pena, inoltre, mettere in luce che gli interventi normativi di carattere urgente per adottare misure agevolative o di sostegno al settore sono stati numerosi nel 2008¹⁰.

Una delle questioni affrontate negli ultimi anni, e in particolare nel 2008, nell'ambito dell'attività del MIPAAF è quella relativa al contributo dell'agricoltura alle politiche di approvvigionamento energetico al fine di contribuire, da un lato, a ridurre gli oneri conseguenti alla dipendenza energetica dall'estero e dall'altro di individuare fonti di integrazione del reddito delle singole aziende agricole. Sono state sviluppate, così, specifiche forme di sostegno alle attività agroenergetiche e sviluppati studi in materia di bioenergie per agevolare la diffusione, così come previsto da numerosi atti normativi comunitari e dalla legge finanziaria per il 2008 (commi 143 – 154: certificati verdi).

Nell'ambito dell'attuazione della politica agricola particolare importanza riveste il sistema di raccolta dei dati, sia finanziari che riferiti alle singole produzioni, necessari per stabilire l'entità e le modalità di ripartizione degli aiuti e del contingentamento delle produzioni.

Considerata la necessità che questo compito venga svolto a livello nazionale unitario, si tratta di una delle tipiche competenze Ministero delle politiche agricole agroalimentari e forestali. Nel corso dell'anno 2008 è stato concluso uno specifico Protocollo d'intesa tra il MIPAAF, l'INEA, l'ISTAT e le Regioni e le Province Autonome per l'effettuazione in forma coordinata dell'indagine RICA¹¹ e dell'indagine REA¹² per il triennio 2007 – 2009. È stata avviata, inoltre, la procedura, prevista dal d.m. 26 giugno 2008 per la compilazione dei bilanci di approvvigionamento che il Ministero, avvalendosi della collaborazione dell'ISMEA, ente strumentale, deve trasmettere annualmente ad EUROSTAT per il compimento delle verifiche inerenti il bilancio comunitario. Con questa nuova procedura sono state modificate le modalità di reperimento dei dati con la specifica finalità di utilizzare, ove possibile, quelli già a disposizione del MIPAAF o degli enti vigilati, fra i quali, in particolare, l'AGEA.

Una questione di rilievo che da anni forma oggetto di interventi sia parlamentari che governativi è quella delle quote latte.

Il sistema delle quote latte è stato ritenuto, in più occasioni legittimo dalla Corte di giustizia CE che, ancora da ultimo, ha dichiarato che si tratta di un meccanismo “non discriminatorio” per l'Italia e per nessun altro paese comunitario poiché rappresenta una “misura proporzionata” per la stabilizzazione del mercato¹³.

Tuttavia, da sempre e, in particolare negli ultimi dodici anni, una parte degli allevatori ha contestato il meccanismo delle quote, ha realizzato produzioni eccedenti e non ha versato gli importi dovuti a titolo di prelievo supplementare avviando, anche, in molti casi un contenzioso giudiziario tuttora pendente.

¹⁰ DL 3 novembre 2008, n. 171, convertito nella legge 30 dicembre 2008, n. 205, recante “Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare”.

¹¹ Il Programma statistico nazionale 2007-2009 prevede che l'INEA effettui annualmente una rilevazione contabile sulle aziende agricole (RICA – cod. PSN INE-00001) con la quale vengono rilevate informazioni relative ai redditi delle aziende agricole che la stessa INEA in qualità di organo di collegamento, designato ex art. 4, comma 1, del d.P.R. 30 dicembre 1965 n. 1708 in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 6 del regolamento n. 79/65/CEE del Consiglio del 15 giugno 1965 e successive modifiche, ha l'obbligo, ai sensi dello stesso art. 6 del predetto regolamento di inviare annualmente alla Commissione Europea.

¹² Il Programma statistico nazionale 2007-2009, approvato con dPCM 9 maggio 2007 e pubblicato nel Supplemento ordinario, n. 116 alla G.U. n. 170 del 27 luglio 2007, prevede che l'ISTAT effettui la rilevazione statistica annuale dei risultati economici delle aziende agricole (REA – cod. PSN IST-0091), relativa al sistema dei conti economici in agricoltura in attuazione di quanto previsto dal regolamento (CE) n. 2223/96 del Consiglio del 25 giugno 1996, e per quella relativa al reddito delle famiglie agricole.

¹³ CE giustizia, 14 maggio 2009, nell'ambito di un procedimento promosso da un gruppo di allevatori italiano nei confronti dell'ente incaricato di riscuotere le multe.

I dati forniti dall'AGEA alla data del 31 dicembre 2008 in relazione ai mancati pagamenti delle quote supplementari e del contenzioso erano i seguenti:

- debitori di prelievo di latte: 8.404;
- importo complessivamente dovuto: 1.671 milioni di euro;
- aziende attualmente produttrici: 4.264;
- quota di prelievo dovuta da tali aziende: 1.386 milioni di euro;
- importo esigibile: 620 milioni di euro;
- importo oggetto di contenzioso giurisdizionale pendente: 766 milioni di euro.

Come noto, le somme relative al prelievo supplementare vengono trattenute immediatamente dalla Commissione Europea nell'ambito dei versamenti periodici all'AGEA, cosicchè il rischio del mancato incasso delle quote supplementari grava interamente su quest'ultima e, più in generale, sul bilancio dello Stato.

Al fine di provvedere al recupero e di dirimere il contenzioso, recentemente, a livello legislativo è stata prevista una particolare modalità di pagamento degli importi dovuti dagli allevatori mediante rateazione¹⁴.

I produttori agricoli interessati possono chiedere la rateizzazione dei debiti maturati fino al 31 marzo 2009 ed iscritti nel Registro nazionale dei debiti (istituito e disciplinato all'interno dello stesso provvedimento legislativo), in base ad un meccanismo che prevede il versamento della quota capitale maggiorata di interessi in un arco temporale che prevede una durata massima di trenta anni.

A fronte dell'adesione alla richiesta di rateizzazione, le procedure di recupero delle somme dovute vengono sospese e i produttori rinunciano ad ogni azione giudiziaria.

Il Registro nazionale dei debiti dovrebbe assicurare il recupero dei debiti maturati poiché ogni altra provvidenza o aiuto comunitario è subordinata alla verifica della situazione debitoria del soggetto, così come risultante dal Registro.

L'attuazione del complesso meccanismo è curata da un Commissario straordinario - che dovrebbe esaurire il suo compito entro il 31 dicembre 2010 - il cui compito è quello di provvedere all'assegnazione delle quote aggiuntive di latte assegnate all'Italia e alla definizione delle modalità applicative della procedura di rateizzazione, avvalendosi degli uffici dell'AGEA.

Le somme versate dai produttori di latte è previsto che affluiscono in un apposito conto di Tesoreria, per essere destinate all'estinzione delle anticipazioni di Tesoreria utilizzate in favore dell'AGEA in relazione alla mancata riscossione dei crediti del settore agricolo.

Gli effetti della rateizzazione in termini di cassa saranno positivi, in quanto permetteranno di ridurre - anche se gradualmente - l'esposizione attuale.

Tuttavia è necessario osservare che l'estensione temporale delle dilazioni (fino a trent'anni) alla quale non si accompagna alcuna forma di garanzia esterna potrebbe determinare - come già avvenuto in passato - rischi di interruzione dei pagamenti o di incompleta restituzione delle somme (per la chiusura di attività produttive da parte delle aziende titolari dei debiti o per l'insorgere di contenzioso e la conseguente sospensione dei versamenti). Questo rischio potrebbero attenuare l'efficacia del nuovo meccanismo di rateizzazione.

¹⁴ L'ipotesi originaria era contenuta nel DL 5 febbraio 2009, n. 4, recante disposizioni urgenti per il settore lattiero - caseario che non è stato convertito in legge. Tuttavia, le disposizioni inerenti le quote latte sono state recuperate nell'ambito del disegno di legge di conversione del DL 10 febbraio 2009, n. 5, relativo a misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi, convertito nella legge 9 aprile 2009, n. 33, agli artt. 8-bis - 8-septies.

In precedenza, il DL n. 49/2003 conteneva, all'articolo 10, disposizioni analoghe, riferite alla campagna 2002 - 2003.

2.2.2. Il livello regionale

Le Regioni hanno compiti di programmazione dell'attività agricola sul territorio di loro competenza, in attuazione delle previsioni comunitarie, e di attivazione di tutte le attività di assistenza e vigilanza in ordine allo svolgimento dell'attività agricola.

La raccolta e l'elaborazione di dati inerenti l'ammontare delle risorse regionali destinate al complesso delle politiche agricole è difficoltosa, anche in considerazione dell'elevato numero dei soggetti interessati e dei differenti sistemi contabili.

Si tratta, in ogni caso, di un intervento significativo se solo si pensa che nel 2005 la spesa per il settore agricolo effettuata dalle Regioni ha generato interventi per un importo pari a 3.691 milioni di euro, con un aumento di 126 milioni di euro rispetto all'anno precedente¹⁵.

Le risorse sono destinate, prevalentemente, alla contribuzione alla realizzazione di investimenti aziendali, alla realizzazione di infrastrutture, ad interventi inerenti le attività forestali, all'assistenza tecnica ed alla ricerca e sperimentazione.

Nel corso del 2008 le Regioni hanno avviato, in concreto, le attività per la realizzazione dei PSR 2007 – 2013, comunicati all'Unione Europea ed approvati da quest'ultima negli ultimi mesi del 2007 o nei primi mesi del 2008.

Il quadro finanziario di riferimento dei piani presentati dalle singole Regioni è contenuto nella tabella che segue.

¹⁵ Il dato è ricavato dal rapporto "L'agricoltura italiana conta 2008", predisposto dall'Istituto nazionale di economia agraria – INEA.

Tabella riassuntiva della spesa pubblica programmata per il periodo 2007-2013

(valori assoluti)

Area	Programma	FEASR	Stato+Regione	Spesa Pubblica
Competitività	Abruzzo	168.911.000,00	214.977.637,00	383.888.637,00
	Bolzano	137.575.000,00	175.095.455,00	312.670.455,00
	Emilia Romagna	411.251.000,00	523.410.365,00	934.661.365,00
	Friuli Venezia Giulia	108.773.000,00	138.438.363,00	247.211.363,00
	Lazio	288.384.000,00	367.034.182,00	655.418.182,00
	Liguria	106.047.000,00	170.514.772,00	276.561.772,00
	Lombardia	395.949.000,00	503.807.697,00	899.756.697,00
	Marche	202.320.000,00	257.498.182,00	459.818.182,00
	Molise	85.790.000,00	109.187.271,00	194.977.271,00
	Piemonte	394.500.000,00	502.090.911,00	896.590.911,00
	Sardegna	551.250.000,00	701.590.908,00	1.252.840.908,00
	Toscana	369.210.000,00	469.903.635,00	839.113.635,00
	Trento	100.652.000,00	155.501.361,00	256.153.361,00
	Umbria	334.430.000,00	425.638.182,00	760.068.182,00
	Valle d'Aosta	52.221.000,00	66.463.090,00	118.684.090,00
Veneto	402.457.000,00	512.217.999,00	914.674.999,00	
	Totale	4.109.720.000,00	5.293.370.010,00	9.403.090.010,00
Convergenza	Basilicata	372.650.000,00	275.436.958,00	648.086.958,00
	Calabria	623.341.000,00	460.730.304,00	1.084.071.304,00
	Campania	1.082.349.000,00	799.997.087,00	1.882.346.087,00
	Puglia	851.327.000,00	629.241.696,00	1.480.568.696,00
	Sicilia	1.211.163.000,00	895.148.609,00	2.106.311.609,00
	Totale	4.140.830.000,00	3.060.554.654,00	7.201.384.654,00
Italia	Rete Rurale Nazionale	41.459.883,00	41.459.883,00	82.919.766,00
	Totale	41.459.883,00	41.459.883,00	82.919.766,00
	Totale complessivo	8.292.009.883,00	8.395.384.547,00	16.687.394.430,00

Fonte: MIPAAF.

Dai dati contenuti nella tabella precedente emerge sia l'ammontare del finanziamento comunitario che di quello nazionale, complessivamente attribuito dallo Stato e dalle Regioni.

La tabella che segue illustra lo stato di attuazione degli interventi al 31 marzo 2009, in relazione a ciascuna misura.

Programma di Sviluppo Rurale Italia

Aggiornato al 31 Marzo 2009

1 - Stato di esecuzione del bilancio comunitario - quota FEASR

Piano finanziario programmato	Pagamenti in acconto	Pagamenti intermedi	Pagamenti complessivi
€ 8.292.009.883,00	€ 580.440.691,70	€ 660.723.666,80	€ 1.241.164.358,50
Rimanente da liquidare delle annualità 2007-2008	Capacità di spesa rispetto all'assegnato FEASR 2007	Capacità di spesa rispetto all'assegnato FEASR 2007 e 2008	Capacità di spesa rispetto all'assegnato FEASR 2007-2013
1.036.407.400,50	108,67%	54,50%	14,97%

2 - Stato di avanzamento della spesa pubblica per misura - quota FEASR e quota nazionale

Asse Mis. Descrizione	SPESA PUBBLICA PROGRAMMATA		SPESA PUBBLICA SOSTENUTA		PERCENTUALE DI AVANZAMENTO DELLA SPESA SUL TOTALE DEL PROGRAMMA
	FEASR	Stato+Regione	FEASR	Stato+Regione	
1 111 Formazione personale e interventi in materia	101.218.462,00	113.186.734,00	1.049.637,16	1.523.885,58	1,04%
1 112 Investimento di giovani agricoltori	370.616.703,00	427.838.700,00	7.346.162,00	9.446.547,28	1,98%
1 113 Pagamento	28.621.886,00	30.756.785,00	6.599.922,07	7.481.051,14	23,06%
1 114 Utilizzo di studi di consulenza	118.284.594,00	123.518.302,00	125.301,62	159.474,29	0,11%
1 115 Avvicinamento di attività colturali	13.417.207,00	12.771.259,00	37.908,95	50.663,22	0,28%
1 121 Ammodernamento aziende agricole	1.110.222.498,00	232.577.552,00	42.192.130,27	56.867.835,26	3,80%
1 122 Acquisimento del suolo non idoneo alla coltura	103.103.567,00	116.598.342,00	7.347.701,76	9.575.908,69	7,13%
1 123 Acquisimento del suolo agrario da parte degli agricoltori	586.964.864,00	635.003.699,00	21.354.235,15	28.470.685,18	3,64%
1 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti	70.700.574,00	81.279.953,00	0,00	0,00	0,00%
1 125 Infrastruttura comunitaria allo sviluppo ed all'educazione	363.212.881,00	360.593.668,00	8.458.344,22	13.050.824,19	2,33%
1 126 Recupero del patrimonio di produzione agricola	18.299.122,00	24.027.816,00	29.810,68	70.987,20	0,22%
1 131 Es parte della normativa sulla legislazione Com.	24.031.215,00	26.573.098,00	0,00	0,00	0,00%
1 132 Partecipazione da parte degli agricoltori ai servizi di qualità	78.498.478,00	85.511.381,00	0,00	0,00	0,00%
1 133 Attività di informazione e promozione	83.858.346,00	93.223.648,00	0,00	0,00	0,00%
1 141 Agricoltura di sussistenza	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00%
1 142 Associazioni di produttori	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00%
2 211 Indennità per vantaggi naturali a favore degli agricoltori	383.282.220,00	424.644.220,00	82.744.720,04	94.104.708,11	21,59%
2 212 Indennità a favore degli agricoltori in zone svuotate	136.798.613,00	143.936.768,00	20.933.317,35	20.279.055,13	15,30%
2 213 Indennità Natura 2000 a indennità comunitarie alla Ditt.	8.413.567,00	10.708.177,00	0,00	0,00	0,00%
2 214 Pagamenti agro-ambientali	1.916.370.851,00	795.938.190,00	355.841.812,27	338.650.835,85	18,57%
2 215 Pagamenti per il benessere degli animali	129.348.294,00	157.038.253,00	31.883.210,53	40.578.631,56	24,63%
2 216 Investimenti non produttivi	124.731.906,00	112.981.625,00	718.814,63	914.854,91	0,58%
2 221 Primo imbrocchimento di terreni agricoli	403.390.848,00	346.910.791,00	53.346.055,21	50.864.606,97	13,22%
2 222 Primo impianto di sistemi agro-forestali e turistici	4.873.111,00	3.313.050,00	0,00	0,00	0,00%
2 223 Primo imbrocchimento di superfici non agricole	84.362.451,00	48.038.482,00	145.996,77	185.814,13	0,17%
2 234 Indennità Natura 2000	3.985.091,00	5.071.934,00	0,00	0,00	0,00%
2 225 Pagamenti per interventi agro-ambientali	22.447.681,00	21.600.692,00	5.859,86	7.457,29	0,03%
2 226 Ristrutturazione del patrimonio forestale e idrografico	235.283.351,00	200.107.612,00	2.775.502,76	3.532.458,17	1,18%
2 227 Investimenti non produttivi	135.590.569,00	122.282.640,00	3.328.068,69	4.235.723,95	2,85%
3 311 Diversificazione in attività non agricole	278.208.187,00	297.609.357,00	7.267.749,00	9.284.584,56	2,61%
3 312 Creazione e sviluppo di imprese	47.480.068,00	43.550.601,00	69.624,14	88.612,20	0,15%
3 313 Investimento delle attività rurali	59.933.462,00	59.108.707,00	334.111,38	425.232,67	0,56%
3 321 Servizi essenziali per l'ecosistema e la popolazione	103.924.677,00	104.837.523,00	2.512.985,38	3.186.952,60	2,42%
3 322 Rinnovo e sviluppo dei villaggi	106.585.647,00	100.231.005,00	827.711,23	1.053.450,70	0,78%
3 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	78.415.188,00	80.471.447,00	1.688.463,63	2.858.198,44	3,15%
3 331 Formazione e informazione	17.649.147,00	16.610.998,00	0,00	0,00	0,00%
3 341 Acquisizione di competenze, animazione ed affari	9.524.550,00	9.997.155,00	61.717,32	78.549,36	0,63%
4 411 Attraverso strategie di sviluppo locale. Comunità	51.715.810,00	56.873.154,00	0,00	0,00	0,00%
4 412 Attraverso strategie di sviluppo locale. Amministratori	33.273.103,00	35.023.293,00	0,00	0,00	0,00%
4 413 Attraverso strategie di sviluppo locale. Qualità della vita	439.943.341,00	436.851.759,00	0,00	0,00	0,00%
4 421 Esercizio dai partner di cooperazione	47.674.740,00	47.355.901,00	0,00	0,00	0,00%
4 431 Gestione del gruppo di azione locale, acquisizione di	100.781.012,00	96.479.723,00	0,00	0,00	0,00%
5 511 Assistenza tecnica	256.970.001,00	254.350.553,00	1.686.791,90	1.919.264,00	0,66%

Fonte: MIPAAF

Preliminarmente, occorre rilevare che si tratta di dati provvisori elaborati a seguito delle indicazioni fornite dagli organismi pagatori alla Comunità Europea e non ancora validati in sede comunitaria.

In ogni caso si rileva che i programmi sono stati appena avviati e gli interventi finora effettuati e che la capacità di spesa rispetto alle somme assegnate in relazione al biennio 2007 – 2008 è scarsa poiché si è attestata sul 54,50 per cento.

Particolare interesse rivestono i dati contenuti nella tabella che segue, dai quali si evince la situazione dei programmi delle singole Regioni.

Tabella riassuntiva della spesa pubblica effettivamente sostenuta al 31 Marzo 2009

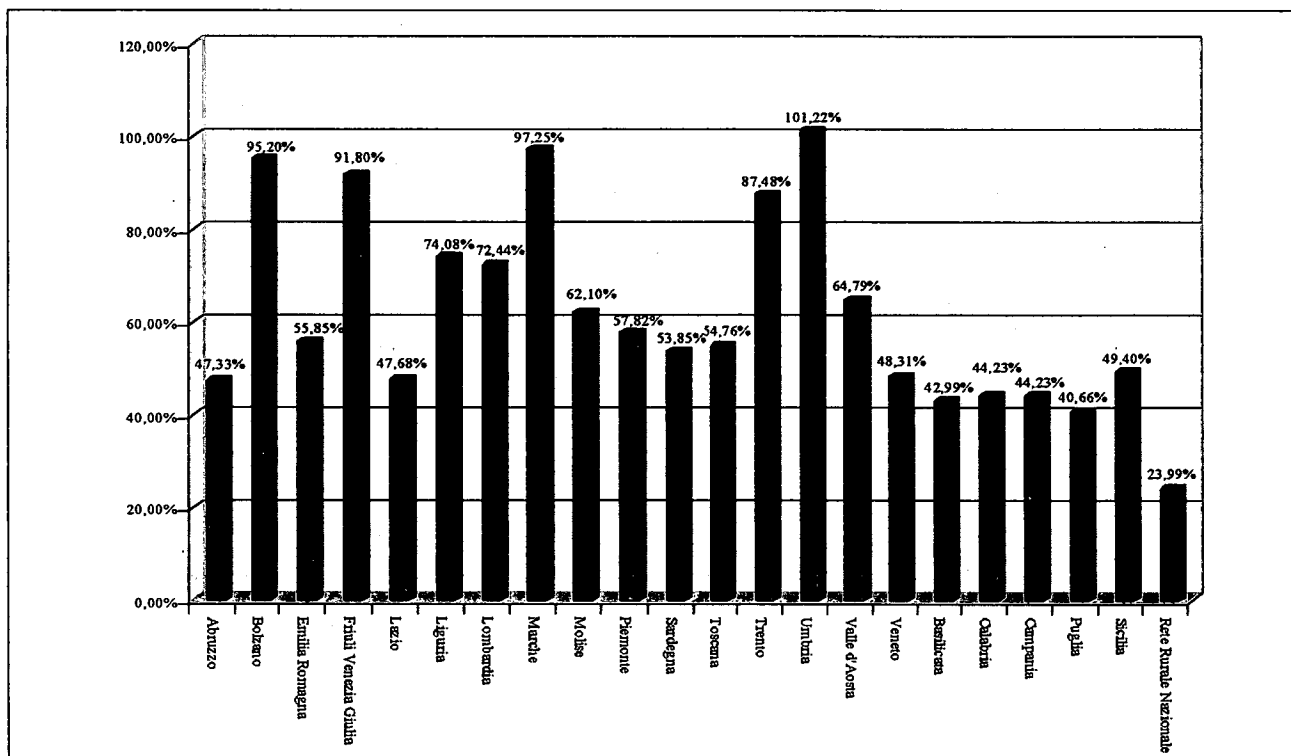
(valori assoluti)

Area	Programma	FEASR	Stato + Regione	Spesa Pubblica
Competitività	Abruzzo	9.626.295,78	12.251.649,19	21.877.944,97
	Bolzano	28.661.134,98	36.477.808,25	65.138.943,23
	Emilia Romagna	37.758.804,51	48.056.660,43	85.815.464,94
	Friuli Venezia Giulia	21.419.180,95	27.260.775,52	48.679.956,48
	Lazio	17.607.768,68	22.409.887,33	40.017.656,02
	Liguria	15.546.017,29	23.764.776,36	39.310.793,65
	Lombardia	56.141.226,77	71.820.559,72	127.961.786,49
	Marche	43.358.347,93	55.183.351,79	98.541.699,72
	Molise	9.588.718,10	12.203.822,82	21.792.540,92
	Piemonte	39.066.874,02	49.721.475,24	88.788.349,26
	Sardegna	48.197.085,44	61.341.745,01	109.538.830,46
	Toscana	29.754.044,92	37.868.784,09	67.622.829,01
	Trento	18.697.122,28	27.484.885,04	46.182.007,33
	Umbria	38.588.363,04	49.112.462,35	87.700.825,39
	Valle d'Aosta	6.236.010,40	7.936.740,32	14.172.750,72
Veneto	16.941.618,31	21.562.059,30	38.503.677,61	
	Totale	437.188.613,42	564.457.442,77	1.001.646.056,20
Convergenza	Basilicata	20.750.617,88	15.337.413,22	36.088.031,10
	Calabria	36.964.516,96	27.321.599,53	64.286.116,49
	Campania	36.353.666,15	26.870.101,05	63.223.767,20
	Puglia	39.313.433,44	29.057.755,15	68.371.188,59
	Sicilia	90.152.818,94	35.902.541,41	126.055.360,35
	Totale	223.535.053,37	134.489.410,36	358.024.463,73
Italia	Rete Rurale Nazionale	0,00	0,00	0,00
	Totale	0,00	0,00	0,00
	Totale complessivo	660.723.666,80	698.946.853,13	1.359.670.519,93

Fonte: MIPAAF.

I dati appaiono particolarmente significativi se confrontati con gli obiettivi di periodo che risultano indicati nell'istogramma che segue.

Capacità di raggiungimento dell'obiettivo di spesa in relazione alla dotazione finanziaria cumulata 2007-2008 (rispetto della regola del "disimpegno automatico" entro il 31 dicembre 2010)



(dati aggiornati al 31 marzo 2009)

Fonte: MIPAAF

Solo l'Umbria ha raggiunto gli obiettivi prefissati. Le altre Regioni sono al di sotto. Alcune di poco (Marche, Friuli Venezia Giulia e Provincia di Bolzano, tutte al di sopra del 90 per cento), altre di molto (Abruzzo, Lazio, Veneto, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia sotto il 50 per cento).

Con specifico riferimento al settore della pesca, nel corso del 2008, la Cabina di regia istituita fra il MIPAAF e le Regioni, anche in ragione della circostanza che la materia della pesca rientra fra le competenze legislative residuali regionali, ha posto in essere le attività necessarie per dare concreta attuazione alle misure previste dal FEP, elaborando gli atti necessari per dar corso alla successiva azione amministrativa sia statale che, soprattutto, regionale.

2.2.3. Il raccordo tra livello statale e regionale: il ruolo della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano

Nell'ambito dell'attuazione nell'ordinamento nazionale delle politiche agricole ha assunto un ruolo centrale la Conferenza Stato - Regioni all'interno della quale vengono definiti i contenuti e le modalità di svolgimento dell'attività di competenza dello Stato, le modalità di

attuazione nell'ordinamento nazionale della disciplina di derivazione comunitaria e le modalità di ripartizione dei fondi comunitari e nazionali destinati al settore¹⁶.

Nel 2008, in particolare, in sede di “Conferenza Stato-Regioni” sono stati raggiunti accordi o intese in relazione a circa 125 questioni, sottoposte dal Ministero all'esame della struttura.

Le intese ed i pareri vincolanti hanno toccato tutti i principali aspetti della politica agricola, cosicché l'indicazione degli argomenti affrontati e decisi in sede di Conferenza illustra, a grandi linee, le principali attività che nel corso del 2008 hanno connotato la politica in esame, sia a livello statale che regionale.

Inoltre, nell'ambito della Conferenza sono state raggiunte specifiche intese in ordine all'attuazione, sia di alcune norme contenute nella Finanziaria per il 2008 che riguardano il settore, sia di altre attività di regolamentazione e sostegno delle politiche agricole.

Considerato che la Conferenza è lo snodo centrale dell'attuazione della politica agricola, è opportuno segnalare alcune delle questioni che hanno formato oggetto di intesa o accordo fra lo Stato e le Regioni.

Di particolare importanza sono le intese:

- sulle “Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e ad interventi analoghi”, in attuazione della previsione contenuta nel Regolamento (CE) n. 1698/05, sul sostegno allo sviluppo rurale che prevede l'adozione a livello nazionale delle norme sull'ammissibilità delle spese. Il provvedimento in oggetto contiene le linee guida per rendicontare alla Commissione europea in modo uniforme a livello nazionale le spese relative allo sviluppo rurale, effettuate da tutti i soggetti coinvolti, nel periodo di programmazione 2007-2013, ormai avviato¹⁷;
- sulle Linee guida per lo sviluppo e l'implementazione del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), individuando standard e modelli organizzativi e operativi comuni per tutti i soggetti coinvolti (Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, le Regioni e le Province Autonome, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), gli Organismi pagatori e l'Istituto di studi per il mercato agricolo (ISMEA)¹⁸;
- sullo schema di decreto del Ministro dello sviluppo economico relativo ai contratti di programma del settore agro-alimentare, in attuazione della previsione contenuta nella legge n. 17 del 2007 (criteri, le condizioni e le modalità per la concessione delle agevolazioni finanziarie, per quanto riguarda le attività della filiera agricola)¹⁹;
- sullo schema di decreto in attuazione dell'art. 4, comma 2, del decreto interministeriale recante condizioni di accesso ai finanziamenti del Fondo rotativo per il sostegno delle imprese e gli investimenti in ricerca, diretto ad individuare le spese ammissibili ed i limiti agli investimenti in ricerca, per quanto attiene all'agricoltura, per l'accesso ai finanziamenti del fondo rotativo per il sostegno alle imprese, anche al fine di alleggerire i Piani di sviluppo rurale dal peso finanziario della parte agroindustriale²⁰;
- sullo schema di Convenzione tra l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) e le Regioni per la gestione delle domande di pagamento nell'ambito dei Programmi di Sviluppo Rurale 2007-2013. Il provvedimento consiste in una Convenzione-tipo contenente gli elementi e le disposizioni utili in riferimento ad alcune fasi di pagamento

¹⁶ Sul punto si veda la Relazione relativa all'esercizio 2007.

¹⁷ Conferenza del 14 febbraio 2008.

¹⁸ Conferenza del 28 febbraio 2008.

¹⁹ Conferenza del 28 febbraio 2008.

²⁰ Conferenza del 28 febbraio 2008.

- che l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) può delegare alle Regioni, con la relativa attribuzione delle responsabilità e con i reciproci impegni, quali, tra le altre, alcune funzioni relative ai Piani di sviluppo rurale-2007-2013;
- sul Testo coordinato dei decreti ministeriali pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale fino al 30 gennaio 2008 in merito all'applicazione italiana della Riforma di medio termine della Politica Agricola Comune. Il provvedimento, che consta di 14 Titoli e 12 allegati, rappresenta una sorta di codice che raccoglie, in un testo unico coordinato, tutti i decreti ministeriali emanati fino alla data del 30 gennaio 2008 e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, in merito alla riforma di medio termine della Politica Agricola Comune;
 - su alcune modifiche apportate al piano strategico nazionale in materia di sviluppo rurale - Programmazione 2007 2013²¹;
 - sulla proposta del Ministero di riparto delle risorse finanziarie, recate dall'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 maggio 2001, da assegnare alle Regioni e Province autonome per l'esercizio delle funzioni conferite in materia di agricoltura e pesca per l'anno 2008²²;
 - sullo schema di decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di modifica ed integrazione del decreto ministeriale 21 dicembre 2006, n. 12541 recante "Disciplina del regime di condizionalità della PAC" (Regolamento CE n. 1782/03)²³;
 - sull'Accordo sul Programma Quadro per il Settore Forestale²⁴.

Con specifico riferimento al settore della pesca, tutti i documenti approvati dalla Cabina di regia fra lo Stato e le Regioni inerenti gli aiuti al settore sono stati esaminati ed approvati dalla Conferenza Stato-Regioni, nelle sedute del 9 ottobre 2008 e 13 novembre 2008. Inoltre, è stata raggiunta una specifica intesa sulla ripartizione generale delle risorse messe a disposizione dal FEP, concordando di assegnare il 33 per cento dell'ammontare allo Stato per lo svolgimento di compiti generali di coordinamento ed il 67 per cento alle Regioni, definendo anche i criteri di riparto fra queste ultime.

2.3. Organizzazione del Ministero

A seguito della riforma attuata nel 2006, il Ministero, pur assumendo la nuova denominazione "Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali" (MIPAAF), ha mantenuto inalterato il precedente assetto organizzativo generale, caratterizzato, nella sua complessità e peculiarità, dalla compresenza della struttura ministeriale in senso stretto e di due altre strutture poste alle dirette dipendenze del Ministro, con organizzazioni ed organici distinti: l'Ispettorato Centrale Repressione Frodi (ICRF) ed il Corpo Forestale dello Stato (CFS), quest'ultimo con funzioni di polizia specializzata nei compiti di cui all'art. 1 della legge 6 febbraio 2004, n. 36, rientrante nel c.d. Comparto sicurezza.

In sintesi, come messo in luce nella Relazione relativa all'esercizio 2006, la legge di riordino delle attribuzioni dei Ministeri ha interessato in minima parte quello in esame, che ha mantenuto, fino alla recente riorganizzazione avviata nel 2008, le medesime prerogative previste dalla previgente normativa, senza alcuna variazione anche per i Centri di Responsabilità (C.d.R.):

- C.d.R. 1 – Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro;
- C.d.R. 2 – Dipartimento delle filiere agricole e agroalimentari;

²¹ Conferenza del 10 luglio 2008.

²² Conferenza del 10 luglio 2008.

²³ Conferenza del 13 novembre 2008.

²⁴ Conferenza del 18 dicembre 2008.

- C.d.R. 3 – Dipartimento delle politiche di sviluppo;
- C.d.R. 4 – Ispettorato centrale repressione frodi;
- C.d.R. 5 – Corpo forestale dello Stato.

In relazione all'assetto, all'inizio del 2008 è stato emanato il nuovo Regolamento di organizzazione che ha ridisegnato le competenze, anche in relazione al mutato quadro relativo al sistema di bilancio dello Stato.

Con d.P.R. 9 gennaio 2008, n. 18, è stato emanato il regolamento recante la riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Successivamente, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del predetto d.P.R., con d.m. 7 marzo 2008, di natura non regolamentare, sono stati individuati gli uffici dirigenziali non generali, ivi compresi gli uffici e laboratori a livello periferico, con la definizione delle attribuzioni e dei compiti di ciascuno di essi.

La nuova struttura dell'organizzazione amministrativa non ha comportato modifiche dei programmi già individuati nell'ambito del MIPAAF a valere sul bilancio 2008, mentre, a livello della ripartizione finanziaria, nell'ambito della ridefinizione delle attribuzioni di alcuni centri di responsabilità amministrativa, in coerenza con le nuove attribuzioni previste dal Regolamento di organizzazione, è stata variata, d'intesa con il MEF, la denominazione di due programmi nell'ambito della missione "Politiche agricole, agroalimentari e pesca".

Peraltro, tali modificazioni sono state recepite formalmente nello stato di previsione della spesa relativo all'esercizio 2009, mentre in relazione all'esercizio 2008 la struttura dello stato di previsione del MIPAAF è rimasta in linea con quanto previsto dal d.P.R. n. 79 del 2005.

A seguito della riorganizzazione operata dal d.P.R. n. 18, i Centri di responsabilità amministrativa che operano nell'ambito del MIPAAF sono i seguenti:

- Gabinetto ed uffici alle dirette dipendenze all'opera del Ministro (GAB);
- Dipartimento delle politiche europee internazionali (DIPEI);
- Dipartimento delle politiche di sviluppo economico e rurale (DISER);
- Dipartimento dell'ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agro alimentari (ICQ);
- Corpo forestale dello stato (CFS).

Sempre a valere per l'esercizio 2009 nell'ambito dei Centri di Responsabilità DIPEI e DISER sono stati previsti alcuni nuovi centri di costo, al fine di adattare l'organizzazione amministrativa ai compiti attribuiti ai singoli uffici.

A seguito dell'adozione del nuovo modello, l'organizzazione amministrativa riferita all'associazione tra missioni-programmi-Centri di Responsabilità-centri di costo è la seguente:

Missioni	Programmi	CDR	CDC	
1. Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca (9)	1.2 Regolamentazione, incentivazione e vigilanza in materia di pesca (9.2)	DIPEI	PEMAC	
	1.4 Vigilanza prevenzione e repressione frodi nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale (9.5)	GAB	GAB	
		ICQ	ICQ	
	1.5 Sviluppo e sostenibilità settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione (9.6)	DIPEI		DIPEI – Uff. staff
				POCOI
				ATPO
1.6 Sviluppo delle filiere agroalimentari, tutela e valorizzazione delle produzioni di qualità e tipiche (9.7)	DISER		DISER – Uff. staff	
			SVIRIS	
			SEAM (PARTE)	
5. Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	5.1 Indirizzo politico (32.2)	GAB	GAB	
	5.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (32.3)	DISER	SEAM (PARTE)	
2. Sviluppo, sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18)	2.1 Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità' (18.7)	CFS	CFS	
3. Ordine pubblico e sicurezza (7)	3.1 Sicurezza pubblica in ambito rurale e montano (7.1)	CFS	CFS	
4. Soccorso civile (8)	4.1 interventi per soccorsi (8.1)	CFS	CFS	

Fonte: MIPAAF

Dai riscontri effettuati è risultato che il programma “Ricerca in materia agricola, agroalimentare, agroindustriale e forestale, e il programma “Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale”, a seguito di una intesa con il MEF, non sono stati attivati in via autonoma, con una specifica indicazione nello stato di previsione del Ministero.

Anche se individuati nell'ambito dell'ipotesi originaria della riforma del bilancio, anche per evitare appesantimenti gestionali conseguenti all'introduzione di ulteriori due programmi, quello riferito a “Ricerca e innovazione/ricerca in materia agricola, agroalimentare, agroindustriale e forestale” è stato, di fatto assorbito dai programmi: 1.5 Sviluppo e sostenibilità settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione (9.6) e 1.6 Sviluppo delle filiere agroalimentari, tutela e valorizzazione delle produzioni di qualità e tipiche (9.7), mentre il programma “Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale” è stato assorbito da “Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità”.

Se anche la semplificazione conseguente a questa decisione organizzativa è idonea a rendere più snella l'attività del Ministero, è auspicabile che la stessa non incida negativamente sullo svolgimento delle attività proprie dei programmi indicati sopra.

Vale la pena mettere in luce, inoltre, che l'intervento normativo che, dopo le elezioni svoltesi nella primavera dell'anno 2008, ha integrato e disciplinato il numero e la configurazione dei Ministeri, non ha interessato il MIPAAF.

Da ultimo, occorre rilevare che è stata avviata una nuova riorganizzazione del Ministero ed il relativo schema di organizzazione (n. 77/2009) è stato esaminato, in sede preliminare, da Governo nel corso della seduta del 27 febbraio 2009 e, attualmente, è all'esame delle

Commissioni parlamentari di Camera e Senato. Si tratta di un intervento di adeguamento e semplificazione che dovrebbe comportare unicamente l'accorpamento di alcune Direzioni.

2.3.1. I compiti del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

I compiti e le funzioni di amministrazione attiva di pertinenza del MIPAAF sono estremamente limitate e si riferiscono ad ambiti ristretti di intervento.

Infatti, come si è visto in precedenza, in linea generale, con riferimento alla politica agricola ed al raccordo con il livello europeo, al Ministero è attribuita la competenza in ordine ai rapporti con la Commissione europea in relazione a tutte le attività inerenti la politica agricola comunitaria e, in particolare, alle attività di monitoraggio dell'evoluzione della spesa in seno al FEOGA – Garanzia (legge n. 441/2001), al coordinamento nazionale della (PAC) e ad alcune questioni di particolare importanza, quale, ad esempio la gestione relativa alle problematiche inerenti le quote latte.

Rilevanti sono le funzioni di vigilanza e controllo, da un lato, e quelle di sostegno e supporto alle amministrazioni regionali nell'attuazione dei singoli interventi, dall'altro.

2.3.2. La dimensione finanziaria

L'esame dei dati di bilancio relativi all'attività del MIPAAF conferma che le attività di maggior impatto finanziario del Ministero sono concentrate, prevalentemente, nell'ambito della missione "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca", come emerge dalla tabella che segue.